

Giornale di Sicilia 10 Luglio 1999

Graziano faccia a faccia coi magistrati Dopo l'extradizione dal Marocco

E' arrivato in Italia, proveniente dal Marocco, l'altro ieri mattina e ieri ha accettato di presentarsi davanti ai magistrati: lui, Salvatore Graziano, indicato come il boss di Sferracavallo, accusato di una serie di omicidi fra cui quello dell'ex collaboratore del Sisde Emanuele Piazza, ha deciso di rispondere alle domande del giudice delle indagini preliminari Marcello Viola e del pubblico ministero Vittorio Teresi, ha respinto le accuse che gli vengono mosse, ma prima ha detto di voler leggere le carte. L'audizione è stata così rinviata.

Graziano, 49 anni, è stato sentito alla presenza dell'avvocato Ivano Natoli, che assiste il boss di Partanna Mondello assieme ai colleghi Giovanni Natoli e Giuseppe Seminara. La posizione del presunto capomafia, che era stata stralciata da una serie di processi per via della sua posizione di imputato in attesa di estradizione, potrebbe adesso essere riunita a quella delle altre persone coinvolte nelle stesse indagini

Il latitante era stato localizzato dagli uomini della sezione omicidi della squadra mobile e dell'Interpol, che l'avevano catturato all'aeroporto di Rabat nei primi giorni del mese di novembre. Secondo la polizia, il boss aveva abitato in una villetta a trenta chilometri da Tunisi e per tre anni l'aveva fatta franca. Indicato da alcuni collaboratori di giustizia come «uomo d'onore» della famiglia di San Lorenzo, era ricercato dal febbraio del 1994, dal giorno in cui scattò l'operazione Golden Market (dalla quale fu poi prosciolto).

Nei tre anni di latitanza, contro di lui erano stati emessi diversi ordini di custodia: gli ultimi sono datati luglio '97, gennaio e luglio '98. Graziano deve rispondere fra l'altro, oltre al delitto piazza, di altri tre omicidi. Secondo gli investigatori è coinvolto nella soppressione dei cugini Gabriele e Giuseppe Graffagnino (il primo punito perché avrebbe ucciso il piccolo Claudio Domino) e di Agostino Noto, un venditore di uccelli che - secondo i collaboranti - avrebbe commesso un furto a casa di un boss. Ufficialmente imprenditore edile, Graziano viveva in T~ da almeno un paio d'anni da quando aveva capito che la morsa della giustizia, prima o poi sarebbe arrivata fino a lui. La sua cattura è arrivata dopo un'indagine a largo raggio, fatta di pedinamenti e intercettazioni telefoniche e bancarie: proprio un conto corrente ha fatto capire agli uomini della Mobile di Palermo e dell'Interpol di essere sulla strada giusta.

Le inchieste su Graziano sono coordinate dai sostitutiprocuratori Vittorio Teresi Gaetano Paci e Domenico Gozzo.

Cr. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIOUSURA ONLUS